

# Masone e la Valle Stura tra cronaca e storia

## I Martedì de “A Compagna”

Palazzo Ducale – Sala Borlandi – Martedì 26 Marzo 2013

**A cura di Pasquale Aurelio Pastorino e Fabio Saccomanno**

### Notizie storiche di Masone

Il primo documento che cita Masone risale al 1183. E' l'atto di infeudazione del *Castro Mansionis* fatto dai marchesi Del Bosco, proprietari di questi terreni, a favore di propri vassalli ovadesi. Oltre a costruire il castello e a definire con precisione i confini del loro feudo, gli stessi marchesi promuovono nello stesso momento, entro i confini del territorio di Masone, la fondazione dell'abbazia cistercense femminile di santa Maria di Ban. Venuti in contrasto con Genova, i Del Bosco risultano perdenti e, alla fine del Duecento, vengono allontanati definitivamente da Masone che, da quel momento (1280), entra nell'orbita della Repubblica. Genova asseconda il desiderio di nobili famiglie della città di possederlo per sfruttare a fini forestali e siderurgici gli estesi boschi e i molti corsi d'acqua di questo territorio. A fine Duecento Masone viene acquistato dai Della Volta che, dalla Repubblica, sono investiti del feudo. Nei secoli successivi i passaggi di proprietà si susseguono numerosi. Nel 1376 viene acquistato da Raffaele Spinola, che ne intensifica lo sfruttamento a fini siderurgici con la costruzione di una nuova e più grande ferriera, in aggiunta alle due già esistenti. Nel corso del Quattrocento, con la fine dell'epopea cavalleresca e il declino dei cistercensi, il feudo di Masone entra in una profonda crisi. Il castello, non più presidiato, cade presto in rovina. L'abbazia di Ban è pure abbandonata dai religiosi e il feudo si spopola. Si riduce al minimo anche l'attività siderurgica locale. Le sorti del feudo si risolvono nel corso del Cinquecento. Il suo rilancio è messo in atto dal marchese Antonio Spinola che, negli anni Venti, fa costruire un nuovo e moderno castello, una piccola chiesa e promuove attorno ad essi la costruzione di un borgo compatto dove alloggiare i nuovi lavoratori richiamati in feudo per rilanciarne l'economia. Ulteriore impulso al nuovo corso viene dato da Adamo Centurione che acquista il feudo di Masone nel 1546 e, più ancora, da Lazzaro Grimaldi Cebà che compera il luogo di Masone nel 1573 e, per l'aumento di popolazione, nel 1580, promuove nei pressi del castello la costruzione di una chiesa più grande con annesso un convento. Il nuovo monastero di San Agostino così costruito, viene affidato ai monaci Agostiniani con il compito della cura delle anime del paese.

Il Cinquecento si caratterizza così con la nascita del borgo di Masone collegato ad uno sfruttamento più intensivo delle ferriere e dal sorgere di nuove fucine. Sono da collegare a queste vicende, nel Cinquecento, le numerose liti per i confini sostenute dal feudo di Masone; la più violenta è stata quella con il feudo Imperiale di Campo, che è proseguita nei secoli successivi. Da segnalare, nel 1546, l'arrivo a Masone di Andrea Doria, rifugiatosi in questo castello per sfuggire alla congiura dei Fieschi. La prima metà del Seicento è contraddistinta da un'accesa contrapposizione dei masonesi con il feudatario Paolo Agostino Spinola prima e con Lazzaro Spinola poi, inerente ai rapporti intercorrenti tra i sudditi e il marchese. La lite è portata innanzi alla magistratura genovese che, alla fine, sentenzia a favore dei masonesi e intima al feudatario di cessare tutte le angherie e i soprusi nei confronti dei suoi amministrati. Intanto entrano in crisi le ferriere locali, il cui sistema di fusione, col basso fuoco alla catalana, è superato da sistemi più moderni di fusione. La contrazione della siderurgia locale viene compensata con l'aumento di cascine nel territorio e la conversione di molta popolazione al settore agricolo. Lo sviluppo delle cascine prosegue ininterrottamente nei due secoli successivi, contestualmente con lo sviluppo delle fucine che si caratterizzano in particolare per la produzione di chiodi fatti a mano. Nel primo Settecento il feudo passa nelle mani della famiglia Centurione. In occasione della guerra di successione austriaca il castello si trova al centro di operazioni belliche. All'inizio di maggio del 1747 il castello di Masone, difeso da armati genovesi e

paesani, viene attaccato ed è costretto ad arrendersi dopo 14 giorni di assedio. Fatti prigionieri i difensori, gli austriaci lo fanno saltare in aria con molti sacchi di polvere da sparo. Nel 1782 il feudo viene in possesso di Gian Carlo Pallavicini che, nel 1790, provvede a far spianare le rovine del castello e a realizzare al suo posto una grande piazza. Nel 1797 cessa l'esistenza ufficiale del feudo di Masone e si costituisce la municipalità ispirata dal rinnovamento proveniente dalla Francia. Il comune diventa un cantone della giurisdizione della Cerusa, con capoluogo a Voltri. Nel 1814 Masone entra a far parte del Regno di Sardegna e nel 1861 diventa comune del Regno d'Italia.

## Le testimonianze della Resistenza

Durante la seconda guerra mondiale Masone si è trovato coinvolto dalle vicende legate alla Resistenza. La guerriglia messa in atto dalle formazioni partigiane rifugiatesi sui monti circostanti ha scatenato a più riprese la reazione dei tedeschi che, a Masone, si erano insediati subito dopo la caduta di Mussolini. Il paese si è trovata così al centro di cruenti azioni di rappresaglia nazi-fascista che hanno lasciato nel territorio diverse fosse comuni piene di partigiani barbaramente trucidati e condotto alla deportazione in Germania decine di masonesi renitenti alla leva. Al termine della guerra, per iniziativa del sindaco, Carlo Pastorino, sono state riesumate le salme dei partigiani trucidati per tributare loro degne cerimonie funebri. Sui luoghi degli eccidi sono stati in seguito innalzati dei cippi commemorativi. Lo stesso sindaco ha promosso la riedificazione del Romitorio, chiesa cistercense del XII secolo, della quale sopravvivevano intatte le absidi e alcuni muri perimetrali. La chiesa così ricostruita è divenuta un Sacrario per ospitare le spoglie di alcune decine di partigiani trucidati in questi luoghi. L'insieme di questi monumenti alla Resistenza custodiscono la memoria del sacrificio compiuto da tanti giovani che hanno combattuto per liberare l'Italia dall'occupazione Tedesca, sino al sacrificio estremo della propria vita. Il percorso inizia da **Villa Bagnara**, ora sede della Croce Rossa e del Parco del Beigua; all'ingresso è posta la lapide che ricorda come la villa fosse stato il luogo di prigionia e tortura dei giovani rastrellati alla Benedicta nella settimana di Pasqua del 1944. Dietro alla villa, distante circa duecento metri, in località **Piano Enrile**, si incontra il **cippo dei "Tredici Martiri"** che riporta il nome dei giovani qui fucilati dai tedeschi la sera dell'8 aprile 1944. Risalendo le alture in direzione della Cappelletta, poco oltre il santuario incontriamo il **Sacrario dei 59 Martiri**; partigiani prelevati dal carcere di Marassi e qui fucilati dai Tedeschi, il 19 maggio 1944, come rappresaglia all'attentato al cinema Odeon di Genova nel quale erano rimasti uccisi cinque marinai germanici. Ritornando in paese, e proseguendo lungo la via Vezzulla, poco fuori Masone si incontra il **Tempio Votivo del Romitorio**; uno dei più significativi monumenti alla Resistenza della Provincia di Genova. Iniziato subito alla fine della guerra, i lavori si protrassero per diversi anni e venne inaugurato nell'anno 1952. Nella cripta sono conservate le spoglie di 47 partigiani trucidati al Turchino, al Piano Enrile e all'Olbicella; tra di essi anche le medaglie d'oro al valor militare alla memoria dei partigiani Giuseppe Bottaro, Giancarlo Odino e Isidoro Maria Pestarino, uccisi al Turchino.

## Masone da visitare

Il paese è facilmente raggiungibile sia con l'autostrada dei Trafori, A26, che qui ha il casello di uscita, sia con la provinciale 456 del Turchino. Immerso nel verde di estesi boschi, Masone, con i suoi 400 metri di altitudine, ha nella stagione estiva un clima fresco e piacevole; è stato sede per la villeggiatura di numerose famiglie genovesi della quale stagione rimane testimonianze nelle molte ville, in stile liberty, costruite in questo territorio nei primi decenni del Novecento. Nel concentrico si possono individuare tre parti ben distinte: il **Centro Storico**, o paese vecchio, arroccato su una collina dalla quale si domina il paesaggio circostante; il **Paese Nuovo**, che si estende nella piana alluvionale alla confluenza del Vezzulla nella Stura; il **Borgo Mulino** ubicato alla confluenza del torrente Masone nella Stura. Il borgo antico conserva intatta la propria originaria fisionomia. Sulla grande piazza Castello si affaccia il cinquecentesco **monastero di Sant'Agostino** la cui chiesa della Natività ha pregevoli opere su tela e sculture; visitabile è anche la sua cripta che era il cimitero dei masonesi funzionante sino ai primi anni dell'Ottocento. Il convento ospita il **Museo Civico A.**

**Tubino** di etnografia e archeologia della Valle Stura. Fuori porta si osserva l'**oratorio dei Disciplinati**, con struttura a capanna, ora sconsacrato e adibito ad auditorium. Di notevole interesse storico e architettonico è la **chiesa di santa Maria di Vezzulla**, detta anche Romitorio, subito fuori del concentrico. La chiesa originaria, incorporata in un monastero cistercense del XII secolo, di originario ha conservato le absidi e alcune parti di muro perimetrale. La ricostruzione della chiesa è avvenuto nei primi anni Cinquanta del Novecento. Nel nuovo edificio religioso sono state incorporate le parti antiche e, il monumento, è divenuto un **Tempio Votivo** per alcune decine di partigiani uccisi in questi luoghi durante l'occupazione tedesca; le salme sono tumulate nella cripta che è visitabile. Il monumento alla Resistenza è in custodia al gruppo alpini di Masone che hanno la loro sede nelle vicinanze. Merita una visita anche il **Santuario della Cappelletta**, chiesa seicentesca posta sulle alture del paese, lungo l'antica strada della Canellona. L'edificio religioso è ubicato al limite di un vasto piazzale alberato ed è circondato da una delle più caratteristiche zone di villeggiatura dell'Appennino genovese. Salendo ancora, lungo la strada militare, a 800 metri di quota, si incontra il **Forte Geremia**, fortificazione militare della fine dell'Ottocento. Recentemente ristrutturata è stata data in gestione per l'apertura nei fine settimana come polo attrezzato per fruire delle risorse paesistiche ed ambientali; offre ristoro ed anche alloggio notturno. Nel paese, all'interno della **villa Bagnara**, pregevole esempio di stile Coppedé, è aperto il **Centro Visite del Parco del Beigua** provvisto di impianti audiovisivi che introducono il visitatore alla conoscenza della realtà economica e ambientale di questi territori.

### Museo Civico "Andrea Tubino"

E' collocato all'interno dell'ex convento Agostiniano; pregevole edificio di tre piani di fine Cinquecento. Il Museo è sorto alla fine degli anni Settanta, del secolo scorso, per iniziativa di Andrea Tubino (1919- 1992), grande appassionato di cultura materiale e fervente collezionista. Inizialmente denominato "Museo del ferro", nel tempo ha molto ampliato gli argomenti di interesse. Si caratterizza per quanto espone nel settore della lavorazione del ferro; l'attività economica per eccellenza del paese nei secoli passati. Nelle varie sale dedicate, viene documentata e illustrata l'attività siderurgica qui presente; le ferriere, i maglietti e le fucine. Ricche sono le collezioni di manufatti in ferro, in particolare dei chiodi fatti a mano, principale produzione locale nell'Ottocento. Gli altri argomenti del Museo presenti con sale dedicate riguardano; la vita contadina, gli usi e i costumi della Valle Stura nei secoli andati, l'arte presepiale, l'illuminazione nel tempo, la mineralogia. Di particolare interesse scientifico è poi la sala dedicata all'archeologia della Valle Stura, che documenta, anche con reperti rinvenuti nelle singole località, i siti di interesse archeologico che testimoniano della presenza umana in questi luoghi a partire dal VI secolo avanti Cristo.